



## I CIRCOLI DI UNA VOLTA ERANO I SALONI DEI BARBIERI

Setacciando archivi e ricordi il maestro Maurizio Piscopo con Gaetano Pennino ha realizzato un volume e un cd per preservare la memoria storica di luoghi dove tra acqua di colonia e rasoi si ascoltava musica e si parlava di politica

di DONATELLA SPADARO

**F**ino agli anni sessanta, andare dal barbiere non era un'esigenza dettata dalla rasatura o dal taglio di capelli: i saloni da barba degli antichi borghi siciliani, erano crocevia di relazioni dove gli uomini si riunivano per fare circolo, per discutere di politica, per lanciare sfide polemiche ma anche per leggere brani letterari ad alta voce e soprattutto per ascoltare musica. Note dettate dal cuore e dalla passione, che davano vita a brani di musica popolare complessi, coinvolgenti e appassionati, talvolta nostalgici. Il barbiere, in camice bianco e spesso occhialuto, non perdeva occasione per divenire suonatore e all'occorrenza anche medico di "bassa chirurgia" ed era attorniato dai personaggi più singolari ai quali donava dei piccoli calendarietti profumati, di donne in bikini che ai tempi facevano scalpore. «I miei amici, una volta giunti attorno ai sedici anni, mettevano i pantaloni lunghi e ogni mattina ansiosamente si controllavano allo specchio per vedere se nottetempo era capitato il miracolo della barba», così scrive Andrea Camilleri nel "Salone di don Nonò", prologo del libro "Musica dai saloni" che raccoglie le testimonianze storiche, musicali e letterarie che ruotano attorno alla pragmatica figura del barbiere. Setacciando archivi e ricordi, il maestro e fisarmonicista Maurizio Piscopo, con Gaetano Pennino ha realizzato il volume allegato al cd che raccoglie i 14 brani delle sonate dei barbieri. Dagli anni settanta, Piscopo, di origine agrigentina, è il motore d'ensemble della "Compagnia di canto e musica Popolare" che approfondisce i temi della tradizione siciliana più autentica. La compagnia è composta da Pasquale Augello, Antonio Lentini, Mimmo Pontillo,

Peppe Calabrese, suonatori colti che attraverso la musica vogliono valorizzare l'immagine della Sicilia che hanno rappresentato a settembre al Quirinale. Incontrare il maestro Piscopo, significa ascoltare la passione per la vita, per la nostra terra e per la semplicità perduta, che intende far conoscere da vicino ai bambini della scuola elementare in cui insegna "a leggere il mondo". E' attraverso la fisarmonica che il Maestro Piscopo, in giro per il mondo, ha portato il profumo della Sicilia. «La nostra terra ha conosciuto la sofferenza, l'emigrazione, la povertà e non può perdere la memoria di quello che ha vissuto. La musica, la poesia, sembrano essere dimenticate soprattutto dai giovani che sanno tutto del Grande Fratello ma non conoscono la loro terra». La fisarmonica è la sua compagnia inseparabile: «Se la mia fisarmonica potesse parlare, direbbe: non fermate la musica, non fermate la fantasia e guardate negli occhi i bambini di questa terra». Sono queste le parole appassionate del maestro Piscopo, che si rivelano nei valzer, nelle polke e nelle mazurche recuperate. Queste musiche rievocano l'atmosfera

perduta delle botteghe dei coiffeur, con i segreti sussurrati, i mormorii e le indiscrezioni, come scriveva Sciascia nel "Giorno della civetta". Il libro-cd, in fase di ristampa sarà nuovamente presentato a maggio alla libreria Feltrinelli ed ha già ottenuto notevoli consensi dalla critica, in seguito alla sua presentazione alla Rai. Il maestro Piscopo raccoglie lettere giunte dall'America o dall'Australia da anziani emigranti siciliani che desiderano riascoltare le note della loro terra di origine e si prefigge un nuovo obiettivo: recarsi con la Compagnia in questi luoghi, per portare un pizzico di Sicilia attraverso la musica.

